

Impresso
9. 7. 29

Il successo di M. Rossi alla Sapienza

Un pubblico numeroso oltre il consueto affollava ieri sera il cortile della R. Università, in occasione del concerto orchestrale diretto dal giovane sostituto dell'Augusteo, maestro Mario Rossi.

Pubblico attratto dalla simpatica formazione del programma e dal nome del direttore che, affinandosi ed irrobustendosi ogni giorno di più, si va con baldanza ponendo tra i primi direttori italiani.

Mario Rossi è giovanissimo, e della giovinezza ha tutti i pregi e tutti i difetti: sorvoliamo su questi ultimi, perchè domani non saranno più, ed indugiamo sui primi, visto che domani avranno aumentato la loro vitalità.

Osserviamo la sua precisione e correttezza nella sinfonia della Cenerentola, che non consente, come troppi fanno, inutili e dannosi personalismi: la freschezza e gioiosità che ha saputo trarre dalla Sinfonia italiana di Mendelssohn, specie nel terzo tempo che non è davvero un capolavoro di bellezza; la selvaggia passione che ha scatenato con le danze del Principe Igor di Borodin; l'accuratezza e la gentilezza nell'intermezzo della Manon di Puccini (ottimamente i due piccoli assoli del violoncellista Chiarappa e dalla prima viola, straordinaria per sonorità e delicatezza di fraseggio, Giuseppe Matteucci); la gaiezza e disinvoltura nell'intermezzo del Racliff ed infine la solidità di disegno e l'ampiezza di respiro nel preludio dei Maestri Cantori.

Inoltre siamo stati piacevolmente sorpresi di trovare finalmente conciliata la sonorità degli archi con quella degli ottoni: questi ultimi non hanno mai quegli scatti di ferocia, così frequenti nei precedenti concerti, che subissavano i poveri archi sotto una tempesta di vibrazioni sonore; in questo concerto invece Rossi li ha dominati, con quanto vantaggio loro, degli archi e dell'insieme, è facile immaginarlo. Cade così l'ultima barriera dei detrattori dell'acustica del cortile dell'Università, perchè fra gli archi e gli ottoni, quando vi sia uno che sappia bene farli rendere, non vi è incompatibilità di carattere nemmeno nel cortile della Sapienza.

Dopo tutto questo è superfluo aggiungere che gli applausi ed i consensi sono stati calorosissimi e che il Rossi si è dovuto presentare varie volte per ringraziare.